

LE EMOZIONI



“Tu chiamale se vuoi...emozioni”

Lucio Battisti

Indice

Il processo emotivo _ Scienze sociali

Solitudine _ Italiano

Odio _ Storia

Desiderio _ Filosofia

Amore _ Inglese

Rabbia _ Diritto

Paura _ Biologia

Introduzione

“Le emozioni sono l’essenza della qualità delle esperienze umane; senza la capacità di emozionarsi, la vita non avrebbe né calore né spessore,,

Per lungo tempo lo studio delle emozioni è stato trascurato dal mondo scientifico, come si evince anche dalla piuttosto scarsa letteratura in materia, rispetto a quella relativa ad altri aspetti della mente. Le cause di tale apparente disinteresse sono molteplici. Era opinione diffusa che le emozioni fossero un aspetto secondario e meno nobile della vita mentale di un individuo, che invece andava studiata nella sua componente razionale. Negli ultimi anni però lo studio scientifico delle emozioni ha subito un notevole sviluppo che ha prodotto una quantità di conoscenze. Le emozioni costituiscono un aspetto fondamentale della vita dell’uomo e consentono di classificare e valutare le esperienze. Tutti noi, grazie ai nostri vissuti , sappiamo in cosa consiste un’emozione ma nel momento in cui si cerca di darne una definizione questo si rivela essere molto complesso e, secondo alcuni studiosi, addirittura impossibile.

Odio-Storia

“Odio le cattive massime più delle cattive azioni,,

Mai era accaduto che milioni di persone, tra cui ebrei, zingari, serbi, oppositori della resistenza di tutte le nazionalità, tedeschi oppositori del nazismo, omosessuali, testimoni di Geova, delinquenti abituali, mendicanti, individui diversamente abili, vagabondi e venditori ambulanti, venissero arrestate per essere deportate in luoghi, come campi di concentramento e di lavoro e di sterminio, considerati strumenti di azione politica appositamente destinati alla distruzione dell'avversario definito “non umano”, o alla sua riduzione in schiavitù, con modalità tecnologicamente evolute, capeggiati dalle SS (compagnie testa di morto). Tale progetto venne deciso e concretizzato dal Terzo Reich nel corso della seconda guerra mondiale e venne attuato con la collaborazione parziale o totale dei governi o dei movimenti politici di altri Stati. Il regime Nazista si andava quindi configurando su un livello totalitario estremamente repressivo. Uno degli strumenti fondamentali di questo tentativo di controllo totale fu l'educazione, finalizzata alla formazione di una gioventù devota al regime. A ciò si accompagnava l'azione martellante della propaganda che si servì di tutti i moderni mezzi di comunicazione di massa, per uniformare le coscienze e l'opinione pubblica ad un unico modello culturale e di comportamento.



Se i vincitori del secondo conflitto mondiale fossero stati la Germania nazista o l'Italia fascista, non un solo ebreo sarebbe rimasto in vita nei territori controllati da questi.

In tutto oltre 10 milioni di persone furono uccise dall'odio nazionalsocialista.

La maggior parte delle persone soppresse passarono per i campi di sterminio, che erano campi di concentramento con attrezzature speciali progettate per uccidere in forma sistematica. Storicamente il partito nazista prese la decisione di dare avvio

alla "Soluzione Finale" in seguito alle leggi di Norimberga, che escludevano praticamente gli ebrei dalla vita pubblica, e dopo l'invasione, da parte della Germania, dell'unione Sovietica nel giugno 1941, infrangendo il Patto di non aggressione stipulato con Stalin (che voleva riconquistare i territori perduti durante la prima guerra mondiale, e che in questo modo non sarebbe entrato in conflitto con una nazione così forte) nel 1939. La Germania voleva espandersi verso oriente, ma nonostante la travolgente avanzata tedesca, l'esercito sovietico riuscì a riorganizzarsi, bruciando e distruggendo tutto ciò che non poteva portare con sé, in modo da non farlo avere ai tedeschi. In questo modo le truppe sovietiche riuscirono ad allontanare i tedeschi da Mosca.

Per i nazisti era ebreo chiunque appartenesse alla Comunità Ebraica dal 15 Settembre 1935, o vi si fosse iscritto successivamente; chiunque fosse sposato con un ebreo o un'ebrea dal 15 settembre

1935 o successivamente a questa data; chiunque discendesse da un matrimonio o da una relazione extraconiugale con un ebreo dal o dopo il 15 settembre 1935.

Gli ebrei venivano perseguitati in virtù della loro origine familiare indelebile.

La spiegazione dell'odio implacabile dei nazisti contro gli ebrei era di natura economica: la grande industria tedesca, dopo la sconfitta della prima guerra mondiale, aveva bisogno di soldi, e le banche erano in gran parte controllate da ebrei; inoltre molti proprietari terrieri che avevano ipotecato i loro beni avevano creditori tedeschi: l'eliminazione degli ebrei avrebbe dunque risolto questi problemi. Inoltre Hitler facendo leva sui pregiudizi che vedevano gli ebrei oscuri manipolatori dell'economia e della finanza, additò i cittadini di cultura e religione ebraica come i responsabili delle ripetute crisi

economiche.

Questi fattori scatenarono la persecuzione e lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti, che fu in qualche modo celato dagli stessi esecutori.

Con il Processo di Norimberga i capi delle maggiori potenze mondiali si riunirono per decidere le sorti dei colpevoli della dottrina dell'odio.

Ma nonostante i giudizi e le condanne a morte che furono emesse durante il processo, ora non resta che il ricordo di milioni di vittime giustiziate per amore di una religione dell'odio.



Amore-Inglese

“And there he closes her eyes / wild and passionate / four kisses,,

The contemplation of beauty is the central theme of Keats' poetry. But it's his disinterested love for it that created a difference from the other Romantic writers and makes him the forerunner of writers like Oscar Wilde and the Aesthetes who saw in the cult of beauty the expression of the principle “art for art's sake”, but, in Keats' view it's still a Romantic feature because of its moral aim. It's the classical Greek world that inspires Keats. To him the expression of beauty is the ideal of all art as the Greek beliefs. Keats identifies beauty and truth as the only type of knowledge.

His first approach of beauty comes from the senses, from the concrete physical sensations. For Keats all the senses are very important. This “physical beauty” is in all the forms of nature, in its colours, in its scents, in a woman, so beauty seen in all its details that produces much more joy. Keats' opinion introduces a sort of “spiritual beauty”, that is the one of love, friendship and poetry. These two kinds of beauty are linked together: the first one is linked to life and death, the second one is related to eternity.

But beauty is also productive of a much deeper experience than that of an intense sensual pleasure. When in the “Ode on a Grecian Urn” he identified truth and beauty as the only types of knowledge possible for man, he stated the superiority of aesthetic intuition over reason and logic. In the poem the urn is decorated with three scenes, which are a perfect work of art. Keats' message is contained

in the two last lines of the ode: “poetry is truth beauty . That is all he knows on earth, and all he needs to know”.

Keats believed in the supreme power of imagination, for this reason he was considered a Romantic poet. The imagination, for Keats, takes two main forms. The first one is that the world of his poetry is artificial, it's what he imagines rather than he reflects from direct experience. In the second one Keats' poetry represents a vision of what he would like human life to be like, stimulated by his own experience of pain and misery.

Il Processo emotivo- Scienze sociali

“Come e' nobile chi, col cuore triste,
vuol cantare ugualmente un canto felice,,

Un'emozione è un processo, che ha inizio in seguito ad un evento che lo precede, e segue in maniera continua fino ad arrivare ad una conclusione. Il processo emotivo è il risultato di cambiamenti psicologici diversi: esso non è quindi una condizione statica, ma è un flusso di eventi che coinvolgono l'individuo nella sua globalità bio-psico-comportamentale: un'emozione è cioè fatta di processi mentali, di cambiamenti dell'organismo e di azioni. Tuttavia questi tre livelli non sono sempre presenti contemporaneamente, e a volte può accadere che siano assenti manifestazioni comportamentali visibili dall'esterno, e che tutto si riduca ad un'esperienza interiore (emozioni interne). All'origine di un'emozione c'è un antecedente in parte oggettivo ed in parte soggettivo, che dipende sia da ciò che accade nella realtà e sia dalla nostra percezione delle cose. Il processo emotivo si innesca ogni qualvolta che valutiamo la realtà circostante non in sintonia con i nostri interessi tanto da richiedere un maggior controllo sull'ambiente.

Le emozioni sono la conseguenza di squilibri nella nostra inconsapevole interiorità: da essa possono scaturire emozioni implicite ed esplicite: si parla di emozioni esplicite quando sappiamo sin dall'inizio cosa ci fa emozionare; si parla di emozione implicita quando la nostra coscienza non interviene nella valutazione dell'evento l'ha scatenata e nasce quindi senza che ce ne rendiamo



conto. Solo quando l'esperienza emotiva affiora alla coscienza cerchiamo di ricostruirne l'origine e di spiegarcela. A provocare lo squilibrio nella nostra inconsapevole interiorità è comunque un evento scatenante, reale o pensato che ci mette in allarme. Gli eventi scatenanti possono essere considerati ostacoli, che ci impediscono di raggiungere una meta desiderata, oppure imprevisti che incontriamo in un cammino che avevamo pianificato. Un'emozione può nascere però anche in assenza di ostacoli o di imprevisti: basta che ci sia la prospettiva di una meta fortemente desiderata (Mandler). A volte l'evento scatenante è semplicemente l'emozione manifestata da qualcun altro che ci contagia. Le reazioni emotive che abbiamo sono svariate perché noi non reagiamo agli eventi sé, ma agli

eventi percepiti, interpretati e valutati. Ma non basta comprendere l'evento che abbiamo davanti e classificarlo dal punto di vista emotivo: dobbiamo decidere quanto esso sia importante per noi, e la comprensione del fatto va di pari passo con la sua valutazione: ognuno ricorre a schemi differenti per valutare la situazione e quindi le emozioni sono diverse.

Nel processo emotivo si verificano cambiamenti fisiologici, che non sono sempre identici ogni volta che ci emozioniamo ma possono assumere forme diverse a seconda dei casi. Si conoscono alcune configurazioni tipiche delle emozioni (aumento della frequenza cardiaca, aumento della sudorazione, dilatazione delle pupille, etc...) che però non corrispondono sistematicamente nonostante possano sembrare il contrario.

Nel processo emotivo intervengono anche cambiamenti nella sfera del comportamento. Solitamente si distinguono tre tipi di risposte comportamentali:

- Reazioni espressive, cioè quelle manifestazioni involontarie sia del viso, sia dei movimenti delle mani, dei piedi la postura, i segnali non verbali emessi con la voce (tono di voce, ritmo, forza vocale) e i segnali paralinguistici (che si affiancano al linguaggio come gli urli, le pause);
- Tendenze, cioè quelle spinte interiori a fare determinate cose che possono tradursi comportamenti o restare mentali (la voglia di scappare o al contrario di affrontare la situazione, la voglia di prendere il controllo della situazione o di lasciar perdere tutto). Le tendenze emotive sono caratterizzate dalla precedenza di controllo (Frijda), cioè quelle tendenze per cui l'individuo continua in un'azione nonostante non ci sia bisogno (una persona terrorizzata da un'aggressione continua a colpirlo anche quando lo vede a terra priva di sensi; essa potrebbe lasciar spazio alla tendenza di ritirarsi ma la tendenza emotiva ad aggredire continua a prevalere);
- Comportamenti specifici, cioè quelle tendenze emotive o quelle strategie per riportare le cose alla normalità.



Rabbia-Diritto

“Lo sfruttamento del lavoro minorile costituisce una grave violazione dei diritti dei bambini,,

L'articolo 37 della costituzione italiana: “La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.” Tuttavia, nonostante sia una cosa illegale e moralmente negativa, il lavoro minorile accomuna tristemente Paesi evoluti e Paesi poveri, antichità e modernità. Il

problema dello sfruttamento del lavoro minorile è globale, riguarda ormai ogni angolo della Terra. Dai tempi della prima Convenzione Internazionale sul Lavoro Minorile (1919), che considerava i bambini lavoratori solo in termini di impiego salariato nel settore manifatturiero ufficiale, l'interesse del mondo verso il lavoro minorile si è trasformato ed esteso negli anni. Nonostante si sia giunti a proibire qualsiasi tipo di occupazione, retribuita o no, che risulti dannosa, stabilendo inoltre misure di sicurezza e di tutela per i minori, il lavoro minorile continua ad esistere. L' ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro), è stato fondato nel 1919 ed è un organismo delle Nazioni Unite che si occupa in modo specifico dei temi del lavoro definendo le regole minime da rispettare nel lavoro. Rispetto al lavoro minorile ha adottato una serie di convenzioni e di raccomandazioni per regolamentare l'impiego dei bambini, eliminare il lavoro minorile innalzando l'età minima di assunzione. Nel 1973 venne emanata la Convenzione n. 138 che fissa le regole generali sull'età minima di assunzione. La legislazione italiana sul lavoro minorile è del 1967, essa stabilisce che l'età per l'avvio al lavoro è di 15 anni in coincidenza con il termine dell'istruzione obbligatoria. La legge dopo aver proposto una distinzione terminologica tra fanciulli (minori che non hanno compiuto 15 anni) e adolescenti (minori tra i 15 e i 18 anni) regola l'orario di lavoro e definisce i periodi di riposo, inoltre stabilisce l'età minima per l'esecuzione di lavori faticosi, pericolosi e insalubri, il divieto di far lavorare di notte i fanciulli e gli adolescenti. La prima causa di questo fenomeno è sicuramente la povertà; molte storie di sfruttamento partono dalla necessità di sfamare una famiglia che, per un motivo o per un altro, si è ritrovata povera o lo è sempre stata. In alcuni casi svolgendo attività lavorative, un bambino non avrà la possibilità di frequentare in modo completo neppure la scuola elementare, rimanendo in una condizione di analfabetismo, a causa



della quale non potrà difendere i propri diritti, anche di lavoratore adulto. Tuttavia in molti paesi si è osservata una coincidenza tra lavoro e scuola: i bambini lavorano per poter pagare i costi connessi alla frequenza scolastica (iscrizione, libri, uniformi etc). Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo la mancanza di un mercato del lavoro qualificato favorisce l'esperienza accumulata rispetto all'istruzione. Per questo motivo diventa una decisione razionale anticipare l'entrata nel mondo del lavoro invece che continuare gli studi, specie in età

adolescenziale (problema della scuola). Lo sfruttamento infantile sul lavoro è alimentato anche dalla politica economica delle multinazionali, che spostano la loro produzione nelle aree più convenienti, dove i lavoratori sono meno esigenti e i governi più deboli e accondiscendenti. Inoltre la scarsità dei mezzi, l'enorme numero di attività produttive non regolamentate e la corruzione ostacolano i controlli da parte degli organi competenti. I genitori non hanno la possibilità di lavorare o il loro reddito è insufficiente per il mantenimento dell'intera famiglia oppure contraggono debiti che non verranno più estinti. Per fermare lo sfruttamento dei bambini sono state promosse iniziative come la promozione di marchi commerciali che garantiscano che un determinato prodotto non sia stato fabbricato utilizzando manodopera infantile. Questi programmi, pur essendo mossi da buone intenzioni, non creano alternative ai bambini attualmente occupati, che si ritrovano così costretti a

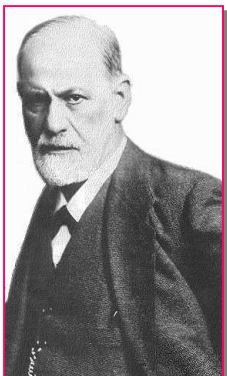
indirizzarsi verso altre attività produttive, nella maggior parte dei casi più pericolose. Attività di boicottaggio che non prevedano forme di sostegno ai minori impiegati si sono rivelate peggiori del problema affrontato. Si stanno anche attuando una serie di interventi per riqualificare e reinserire i bambini lavoratori, evitando che cadano nell'alternativa terribile della prostituzione. Soltanto la volontà degli Stati e la solidarietà dei cittadini potrà rendere duraturo l'impegno contro lo sfruttamento infantile. Nonostante i numerosi provvedimenti attuati i bambini vittime di schiavitù e privati di un'infanzia decente sono ancora molti. E tutte queste ingiustizie possono soltanto provocare in noi tanta rabbia...

Desiderio- Filosofia

“Il desiderio è il sentimento che più si addice ai sogni, perchè in essi risiedono i nostri desideri più intimi,,

Il sogno è un'attività mentale che ha luogo durante il sonno e la cui natura è stata descritta in numerosi studi clinici e di laboratorio, ed è la via privilegiata di accesso all'inconscio. L'attività del sogno coinvolge tutti i sensi, anche se in percentuale diversa: le esperienze visive sono presenti in tutti i sogni, quelle uditive nel 40-50% e quelle gustative, olfattive e tattili in percentuale relativamente bassa. Le emozioni e i sentimenti, nei sogni, sono di solito puri e non mediati, come invece si presentano nella veglia. Il sogno è l'appagamento di un desiderio, che tuttavia non si presenta sempre in maniera lineare. La maggior parte dei sogni è costituita in parte da ricordi, con frequenti cambiamenti di scena. I contenuti sono vari: spesso si tratta di situazioni comuni, benché i sogni di situazioni insolite siano un'esperienza condivisa pressoché da tutti. Con l'interpretazione dei sogni la psicoanalisi diventa la nuova scienza del soggetto.

Sigmund Freud capì che l'evento che appare alla coscienza durante il sonno, e che viene poi ricordato come sogno, è il prodotto dell'attività psichica inconscia che si svolge mentre la persona dorme. Egli scopre quindi che il sogno è una via d'accesso all'inconscio e costituisce un sintomo da interpretare, perché nel sogno si manifestano bisogni, desideri nascosti (prevalentemente di natura sessuale), e la necessità del loro appagamento. Nel sonno i desideri che sono stati rimossi



rimangono attivi, e si esprimono in rappresentazioni che varcano la soglia della coscienza, ma solo in modo compromissorio. Secondo Freud, il “lavoro del sogno” consiste in una serie di operazioni che trasformano un *contenuto latente* in *contenuto manifesto*. Il contenuto onirico latente comprende le impressioni sensoriali della notte, i pensieri e le idee collegate alle preoccupazioni della vita e gli impulsi dell'Es che sono stati rimossi, e che dobbiamo interpretare se vogliamo scoprire di quale desiderio inappagato il sogno è espressione, che talvolta è lacunoso e incomprensibile, a causa della censura dell'Io.

Quest'ultima parte del contenuto onirico latente è solitamente infantile, poiché ha origine dai desideri, caratteristici della prima infanzia, divenuti inconsci.

Invece il sogno manifesto è rappresentato dalle scene mentali fatte durante l'attività onirica di cui talvolta ci ricordiamo al risveglio.

Al contenuto latente dei sogni, costituito dai desideri rimossi, si sostituisce, mediante un lavoro onirico, un contenuto manifesto del sogno. Il sogno è un segno di desideri non realizzati, rimossi, cioè allontanati dalla coscienza. I sogni rielaborano il materiale che vive dentro di noi, rivestendolo di simboli e inserendolo in un altro contesto. Solo grazie al lavoro onirico i desideri possono esprimersi, trasfigurati però in una forma accettabile.

Paura- Biologia

“L’unica cosa di cui aver paura è la paura,,

La paura è il sentimento che ti pervade quando sai di avere una malattia o qualche altro malessere. Incominci così a farti prendere dal panico e non ragioni più. Questo sentimento è molto forte, infatti può rendere una persona schiava, e farla entrare in un tunnel senza uscita. A volte però la paura scompare perché ci viene detto di non avere nulla di male. Ed è proprio per questo che ho deciso di scrivere la mia tesi di scienze sui virus.

I virus sono particelle autoriproducibili non cellulari formate da un cromosoma costituito dal DNA o da RNA avvolto da un capsido formato da molecole proteiche (questa protezione talvolta manca).I virus sono stati identificati da R. Ivanovsky nel 1892, ma solo nel 1933 Schlesinger poté dimostrare che un virus che attacca i batteri è formato solo da proteine e acido nucleico, e nel 1935 Stanley riuscì ad ottenere in forma cristallina pura il virus del "mosaico del tabacco". In origine il nome attribuito a queste particelle era "virus filtrabile": virus è una parola latina che si usa col

significato di patogeno, e la qualifica di filtrabile era aggiunta poiché particelle passano attraverso i filtri porcellana che i batteriologi per trattenere i sospesi in una soluzione. In seguito il nome è stato semplificato. I virus sono forniti di un programma genetico in cui sono



agente
stata
tali
possono
di
porosa
usavano
batteri
seguito
virus
un
grazia

autoriproducibili, ma non possiedono sistemi enzimatici capaci di fornire energia e di presiedere alle sintesi organiche, sono privi persino degli enzimi necessari alla duplicazione del proprio cromosoma. Pertanto essi sono parassiti obbligati di cellule il cui metabolismo viene distorto in modo da mettere a disposizione del virus tutto l'apparato sintetico ad esso occorrente. La riproduzione dei virus procede secondo uno schema universale piuttosto semplice. In un primo tempo l'apparato di sintesi proteica della cellula infettata 'legge' come se fossero propri i geni virali che specificano gli enzimi necessari alla sintesi del DNA del virus (proteine precoci), dopodiché vengono prodotte molte copie del suo cromosoma. In un secondo tempo l'apparato della cellula preposto alla sintesi proteica traduce i geni che specificano le proteine del capsido (proteine tardive). Vengono infine montate le particelle complete dette virioni. Non è raro che il cromosoma

virale formato da DNA, ovvero una copia in DNA del cromosoma virale formato da RNA, si inserisca nel cromosoma della cellula che lo ospita, seguendone il destino; esso rimane latente finché la cellula non diventa sofferente: allora si libera e si riproduce nel suo citoplasma.

Comportamento di questo genere è ben noto, ad esempio, per alcuni virus batterici, per il virus dell'herpes labiale, per alcuni virus oncogeni, che provocano cioè tumori. La morfologia delle particelle virali è semplice: l'involucro proteico (capside) ha la forma che consente di avvolgere e proteggere nel modo più semplice il cromosoma virale. Così come un oggetto di forma allungata può essere avvolto da un rotolo cilindrico, oppure impacchettato in un cartoccio globulare, così il capsido può essere cilindrico o poliedrico. La forma poliedrica più comune è quella che deriva da un reticolato di 280 tessere triangolari; sulla superficie di questo poliedro sono riconoscibili 20 pentagoni e 30 esagoni disposti come nel comune pallone da calcio, come nella molecola del fullerene, come nella gabbia poliedrica disegnata da Leonardo da Vinci. Simile ritorno insistente della medesima forma è dovuto a regole di geometria tridimensionale note fin dall'antichità classica. La forma poliedrica del virus può essere complicata dalla presenza di appendici che permettono al virus di aderire a determinate molecole esistenti sulla superficie della cellula da parassitare, e anche da involucri supplementari. I biologi si sono interrogati molto a lungo sulla opportunità di considerare i virus come organismi viventi e sulla loro origine. Sul primo punto prevale l'orientamento di considerare organismi viventi solo quelli attraversati da un flusso di energia, di materia e di informazione, pertanto tra di essi non c'è posto per i virus che tutt'al più, in quanto autoriproducibili, possono essere considerati ricevitori e erogatori di informazione genetica. Sul secondo punto prevale l'idea che i virus siano derivati da strutture del tipo dei plasmidi che si sono sottratte al controllo della cellula e si sono resi autonomi, per quanto può essere autonomo un parassita.



Malattie virali

Tutti gli organismi possono essere parassitati da una qualche specie di virus a partire dai batteri fino ai vertebrati e alle piante superiori. Gli effetti possono essere molto modesti, o devastanti. Un virus che attacca i tulipani si limita a provocare la variegatura dei loro fiori, il virus dell'herpes labiale provoca all'uomo una piccola piaga alle labbra che ricompare di tempo in tempo, ma talvolta provoca encefaliti gravi. Il virus dell'afta epizootica produce una malattia mortale che colpisce molte specie di mammiferi ungulati e anche lepri e conigli. Il virus del vaiolo e quello della varicella colpiscono la pelle e le mucose; il virus della poliomielite distrugge i neuroni del midollo spinale e in particolare i neuroni motori presenti nelle 'corni anteriori', il virus dell'AIDS colpisce le cellule del sistema immunitario. I farmaci contro i virus sono molto rari, né i sulfamidici né gli antibiotici hanno alcuna efficacia: la semplicità strutturale protegge il parassita, infatti tutto ciò che può essere efficace contro il suo cromosoma rischia di danneggiare il DNA della cellula che lo ospita. Le difese immunitarie di solito sono efficaci contro questi microorganismi e pertanto la profilassi mediante vaccinazione dà una duratura protezione agli individui e alle popolazioni; la vaccinazione stessa, esaltando prontamente i meccanismi di difesa, può essere curativa per le malattie a lunga incubazione quali la rabbia. La profilassi ha portato alla scomparsa del vaiolo dal mondo intero, e alla scomparsa quasi totale della poliomielite e della rabbia dai paesi economicamente progrediti. Sono sotto controllo anche morbillo e rosolia. Molto difficile il controllo di quei virus le cui proteine capsidiche cambiano di continuo per mutazione o per

ricombinazione, come nel caso del virus dell'influenza e dell'AIDS, poiché il sistema immunitario deve preparare ogni volta nuove difese. Nel caso dell'influenza le autorità sanitarie sorvegliano la comparsa di ceppi nuovi, o la ricomparsa di ceppi antichi, e la segnalano per tempo agli istituti sieroterapici che preparano i vaccini adatti per gli individui a rischio. Nel caso dell'AIDS il problema si presenta assai più complesso, poiché il sistema immunitario dell'individuo infettato reagisce solo in modo inadeguato e la preparazione di vaccini finora è risultata impossibile. Oltre tutto il virus di questa malattia (HIV) danneggia elettivamente le cellule del sistema immunitario e ciò espone il paziente privo di difese a contrarre altre malattie o forme tumorali: sono queste che lo uccidono. Per tale motivo l'unica difesa possibile è la profilassi individuale che deve essere attuata tenendo presente che il virus può infettare solo attraverso il sangue o attraverso talune mucose. Vie di contagio più comuni sono le siringhe riadoperate senza adeguata sterilizzazione, il sangue e gli 'emoderivati' provenienti da individui infetti, i rapporti sessuali. Sono quindi a rischio coloro che hanno bisogno di frequenti trasfusioni di sangue o di plasma, i tossicodipendenti, coloro che conducono vita sessuale promiscua. A questi ultimi è vivamente consigliato di usare il profilattico in occasione di rapporti sessuali con individui di cui non conoscono lo stato di salute.

Solitudine- Italiano

“La vita, più è vuota e più pesa,,



La solitudine è inevitabilmente il sentimento sofferto da Rosso Malpelo. Nella novella “Rosso Malpelo”, facente parte della raccolta “Vita dei Campi”, il ragazzo viene subito presentato nella sua solitudine, solitudine nel lavoro, nelle amicizie e nella famiglia con una madre che ha dimenticato pure il suo nome. Il tema principale di Rosso Malpelo è il tema dell'esclusione e della solitudine; il protagonista è quasi emblematico nella sua diversità: non solo egli è un orfano, e dunque più debole e indifeso dei suoi coetanei, ma è anche trattato peggio di ogni altro perché più debole e indifeso. Egli ha anche i capelli rossi, che simboleggiano la sua estraneità e la sua cattiveria e sembrano legittimare la persecuzione sociale di cui è vittima. Secondo un proverbio sacro nel mondo popolare, “*Russu malu pilu*”, chi ha i capelli rossi è una persona cattiva e ribelle. La voce narrante è quella malevola della comunità di contadini e minatori, che si accanisce contro il protagonista, solamente perché ha i capelli rossi e quindi risulta essere cattivo. Per la prima volta

Verga usa l'artificio di *straniamento* e non interviene a difesa del protagonista, né a ristabilire la verità ("Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; e aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo"). Si crea così un divario tra il punto di vista del narratore e quello, taciuto, dell'autore. Ed è proprio questo che determina il procedimento di straniamento, con il quale si adotta un punto di vista completamente estraneo all'oggetto: il punto di vista dell'autore, pur essendo nascosto, finisce comunque per emergere dalla regia del racconto, facendoci capire che poi il protagonista non è tanto cattivo quanto sembra: egli è un ragazzo buono ma, a forza di sentirsi dire da tutti che è un mascalzone, finisce per crederlo egli stesso; è cattiva invece la comunità che lo perseguita, lo giudica e che lo ha reso solo: per la prima volta il popolo non è visto con distacco, né giudicato da una prospettiva moralistica e populistica, ma diventa protagonista con la propria prospettiva, determinando la prospettiva stessa del racconto. L'unica persona che vuole bene al ragazzo è suo padre, ma alla morte di questi Rosso non ha più punti di riferimento perché verrà abbandonato anche dalla madre e dalla sorella; incomincia così a vivere in una condizione di estrema solitudine. Non avendo più nessuno, il protagonista si dedica solo alla cava e per lui scavare vuol dire solamente liberare il padre dalla rena che lo ha intrappolato, facendolo morire soffocato. Tutta la rabbia che Malpelo accumula per il modo in cui viene trattato, la riversa su un povero asino, che successivamente morirà, e su un ragazzino di nome Ranocchio, al quale vuole anche molto bene, ma che morirà anch'egli a causa di una malattia. Rosso Malpelo vede nella morte del padre, di Ranocchio e dell'asino un'evasione dalla cava e crede che l'unico modo per andare via da quell'orrendo luogo sia proprio la morte, che il ragazzino incontra quando accetta consapevolmente i rischi legati ad una missione esplorativa mortale che tutti avevano rifiutato. "Rosso Malpelo" è un racconto terribile, perché mostra una realtà rovesciata, in cui domina la violenza dei più forti sui più deboli.

Con Verga in Italia si sviluppa il romanzo moderno: e nei suoi romanzi veristi (Malavoglia e Mastro Don Gesualdo) è presente la rinuncia alla prospettiva onnisciente, in quanto il punto di vista narrativo coincide con quello dei personaggi. Per la prima volta nella storia del romanzo italiano si abbandona un atteggiamento di dominio ideologico e di giudizio dall'alto per far spazio all'*impersonalità*, in cui l'ottica narrativa assume le ideologie e il linguaggio dei suoi stessi personaggi e si lascia il fatto nudo e schietto senza le valutazioni dell'autore; il narratore non partecipa emotivamente agli avvenimenti, ma riporta semplicemente i pensieri e le parole dei personaggi attraverso il discorso indiretto libero; l'autore deve comportarsi come uno scienziato e un tecnico neutrale, limitandosi a documentare la realtà oggettiva, mostrando i rapporti di causa effetto. Con Verga e la sua "forma inerente al soggetto", lo scrittore si annulla e assume quindi la prospettiva dei personaggi, con la loro cultura, il loro modo di vedere le cose; e sono proprio i personaggi a narrare le vicende: "la forma inerente al soggetto", proprio perché sono i personaggi a narrare le vicende, muta a seconda dell'ambiente sociale che viene rappresentato, insieme al lessico, seppure egli non usi il dialetto.

Per comprendere le varie tecniche stilistiche del Verga bisogna individuarle nel quadro storico in cui egli visse: il Verga romantico si ha con "Amore e patria" (1856-57) rimasto però inedito; con "I Carbonari della montagna" che è il suo primo romanzo; nel 1863 su "La nuova Europa" venne pubblicato "Sulle lagune" e "Una peccatrice" in cui l'aspetto storico-patriottico è messo da parte; "Storie di una Capineira" (romanzo epistolare che tratta di una storia intima); "Eva" (topos della letteratura della pittura moderna) in cui si nota la crisi del Verga romantico, in quanto "Eva" impersona il buon senso borghese; "Tigre reale" in cui è presente un narratore ancora onnisciente; "Eros" che si avvicina allo stile impersonale del verismo; "Nedda" è a cavallo tra la crisi romantica e il verismo, perché per la prima volta sceglie personaggi umili collocati in un ambiente descritto realisticamente, ma non è verista poiché manca l'impersonalità.

Per quanti riguarda il verismo, Verga vi aderisce, come abbiamo visto , in modo graduale, infatti si parla di “conversione” al verismo (1877-78). La poetica è influenzata da tre impostazioni: positivista, poiché la verità è oggettiva e scientifica, in quanto solo un approccio scientifico può permettere di conoscere la realtà; materialistica, in quanto il comportamento umano è assimilato a quello di ogni altro animale, e dipende dai bisogni materiali; deterministica, perché nega la libertà al soggetto, in quanto questo è determinato dall’ambiente in cui vive (darwinismo). In questo modo si capisce che nella poetica verista la psicologia può essere rappresentata solo dall’esterno, dedotta dai gesti e dalle parole descritte. Vi sono poi altri tre fattori che influenzano l’adesione al verismo da parte di Verga, come “L’ammazzatoio” di Zola, che viene proposto da Capuana come modelli per i narratori che seguono una poetica del vero, e la formazione di un gruppo letterario che si ispira alla lezione zoliana. Fanno parte del verismo “Il ciclo dei Vinti”, una raccolta che comprende “I Malavoglia”, “Mastro Don Gesualdo”, “La Duchessa di Leyra”, “L’onorevole Scipioni” e “L’uomo di lusso”, rimasta incompleta a causa della sua morte, e “Vita dei campi”.